



Plotone di Alpini sciatori sul ghiacciaio del Pizzo Scalino



SENTIERO



# CIMITERO DEGLI ALPINI

"Siamo in un Sito di Rete Natura 2000. Aiutaci a rispettare e tutelare la biodiversità, vitale per la qualità della nostra vita e per le future generazioni".

Quando l'Italia entrò in guerra contro l'Impero Austro-Ungarico nel 1915, a fianco delle alleate Francia, Russia e Gran Bretagna, la posizione della neutrale Svizzera divenne ben presto cruciale. Trovandosi quest'ultima nel mezzo di due schieramenti, si concretizzava sempre più il pericolo di una violazione del territorio elvetico da parte della Germania la quale, solo un anno prima, non aveva esitato a violare la neutralità belga per invadere la Francia. Il timore di un'imminente offensiva austro-germanica da Nord portò il Comando Supremo italiano a costituire, nel 1916, la 5a Armata con il compito di presidiare il confine italo-svizzero dal Monte Bianco al Pizzo Scalino. Alla 5a Armata appartenevano le truppe di copertura della Occupazione Avanzata Frontiera Nord (OAFN), la cui funzione, in caso di avanzata tedesca, sarebbe stata quella di effettuare interruzioni, scontri veloci e tutto ciò che potesse rallentarla.

Nel settore Mera-Adda (Valchiavenna - Valtellina) furono distaccati numerosi reparti, tra i quali spiccano i 7 drappelli di Alpini sciatori distocati nelle varie vallate, di cui 2 in Valmalenco, dove si teneva un Corso sciatori al rifugio Marinelli. In quei mesi di guerra, furono circa 300 gli Alpini avvicendatisi sulla vasta area delle vette di Lanzada: poco meno di 200 alla Marinelli, 28 a Musella e 80 a valle, presso la frazione di Tornadri. La loro presenza fu utile per effettuare ricerche di tutto ciò che fosse interessante sul piano militare presso queste valli: ricognizioni sui numerosi valichi, identificazione delle linee di comunicazione e dei luoghi dove alloggiare.

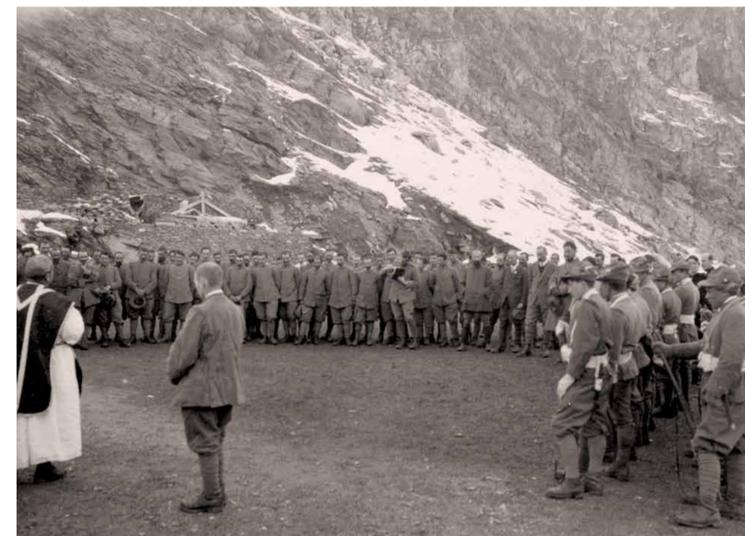
In quei mesi che precedettero il tragico evento del 1917, gli Alpini del Corso sciatori distaccati in Valmalenco, al comando del Capitano Davide Valsecchi, alpinista ed esperto sciatore a sua volta, ebbero modo di effettuare inoltre numerose opere e lavori: anzitutto la nuova mulattiera che da Tornadri conduceva alla Marinelli, per velocizzare e migliorare i trasporti, una nuova cucina all'Alpe Musella, l'adattamento e l'abbellimento del rifugio Marinelli, che fu internamente rivestito con pareti in legno e dotato di una sala da pranzo; la costruzione di un magazzino e di un serbatoio d'acqua completarono le migliorie.

Trascorso l'inverno 1916, la primavera del '17 si rivelò particolarmente insidiosa per le abbondanti precipitazioni di neve che interessarono il mese di marzo. Furono infatti proprio quelle critiche condizioni meteorologiche a causare, il primo di aprile, il distacco di una grossa valanga dal Sasso Moro che travolse il Rifugio Musella dove si trovavano i 28 alpini. Gli stessi sopravvissuti cercarono di aiutare i compagni sepolti sotto la neve (si racconta che alcuni si salvarono uscendo dall'edificio attraverso la canna fumaria), ma per otto di loro non vi fu più nulla da fare. 14 furono i feriti. Uno degli incolumi, il caporale Parolini, scese a Tornadri per dare l'allarme e immediatamente si mossero i soccorsi.

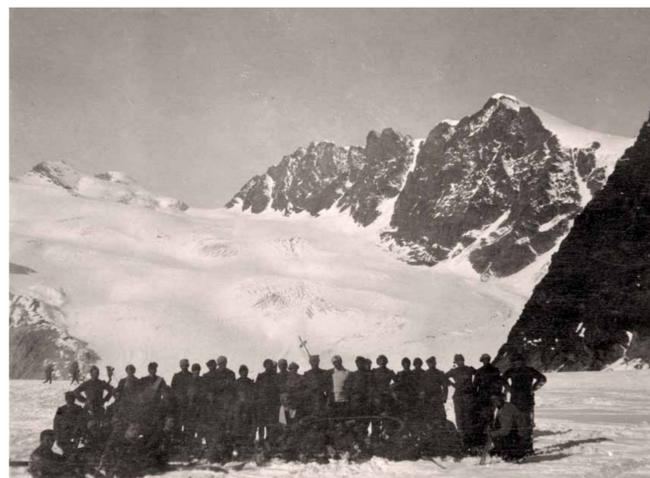
Il giorno seguente, migliorate le condizioni del tempo, il Capitano Valsecchi alla Marinelli, ignaro dell'accaduto, inviò a valle un drappello di 42 tra i suoi migliori Alpini sciatori per l'approvvigionamento di viveri e legna. Uno di loro, capace sciatore, precedette tutti alla Musella e, saputo della disgrazia occorsa ai compagni, fece immediatamente ritorno alla Marinelli per dare l'allarme. Sfortunatamente nel frattempo, i suoi compagni, nell'attraversare la bocchetta delle Forbici, furono a loro volta investiti da una seconda valanga staccatasi dalle cime di Musella. Morirono altri quindici Alpini, nonostante gli sforzi dei commilitoni giunti sul luogo della tragedia dalla Marinelli con il Capitano Valsecchi per trarli in salvo. Furono praticati numerosi pozzi, profondi sino a 20 m, ma ogni sforzo fu vano. Il giorno seguente "ancora non si era trovato altro che bastoni e cappelli ma nessuna traccia dei sepolti". Gli Alpini deceduti rimasero sotto la neve sino alla fine dell'estate, quando con il disgelo, i compagni poterono raccogliere i resti ancora intatti.

24 furono in tutto gli Alpini caduti, uno dei feriti morì in seguito.

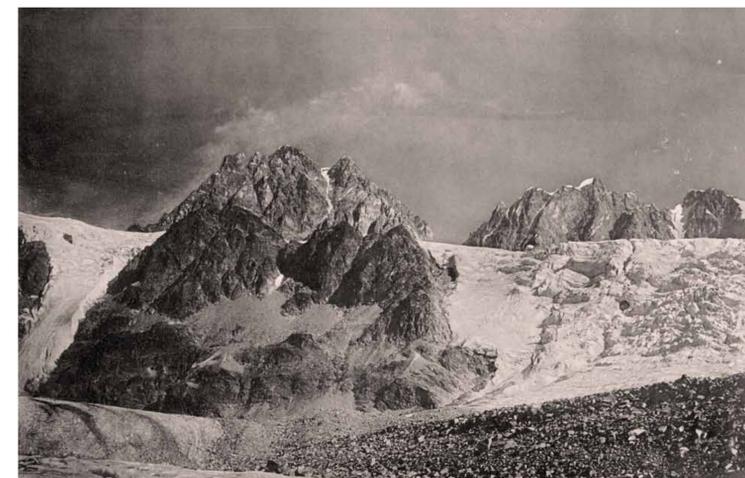
Info e news sul cimitero alpini scerscen: [www.anavaltellinese.it](http://www.anavaltellinese.it) [www.ecomuseovalmalenco.it](http://www.ecomuseovalmalenco.it)



Cerimonia religiosa sul piazzale del rif. Marinelli



Gruppo alpini in posa alla base della Vedreatta di Caspoggio (in prossimità dei resti dell'elicottero)



Lingua glaciale dello Scerscen sup.

When Italy entered world war I in 1915, in order to avoid any potential attack from North by Austrian-germanic, the Military Command created the 5th army division. Their mission was to control the border between Italy and Switzerland from Mont Blanc to Pizzo Scalino. On the territories of Valtellina and Valchiavenna, there were seven military divisions of alpine skiers. Two of them were based in Valmalenco. Specific training were provided at refuge Marinelli. There were more than 300 alpin skiers in the mountains: 200 at Marinelli, 28 at refuge Musella and 80 in the village of Tornadri, next to Lanzada. On the 1st of April 1917, massive snow falls caused a huge avalanche from Sasso Moro. Snow covered entirely the refuge Musella where 28 alpine skiers were based. 8 of them died. The following day, Corporal Valsecchi who was at refuge Marinelli, ignoring the drama, decided to send 42 alpine skiers down to the valley to get some food stock. Unfortunately, crossing Bocchetta delle Forbici, a second avalanche from Musella picks, killed 15 of them, despite the help of their mates. In total 24 alpin skiers died in the tragedy, one of them was heavily injured and died few days later.



Nachdem Italien 1915 in den Krieg eingetreten ist, aus Furcht vor einer österreichisch-deutschen Offensive aus dem Norden, veranlasste die Oberste Heeresleitung die Bildung der 5. Armee. Ihre Aufgabe war die schweizerisch-italienische Grenze vom Monte Bianco bis zum Pizzo Scalino zu verteidigen. Sieben Alpin-Skier-Einheiten (Gebirgsjäger) wurden in den Valchiavenna-Valtellina-Sektor abkommandiert, zwei davon ins Valmalenco, wo seinerzeit ein Skilhegang an der Marinelli-Hütte abgehalten wurde. Insgesamt waren fast 300 Gebirgsjäger in diesen Bergen stationiert. Knapp 200 an der Marinelli-Hütte, 28 an der Musella-Hütte und weitere 80 im Tal bei Tornadri in der Gemeinde Lanzada. Im Frühjahr 1917 hatte es sehr viel geschneit. Die gewaltigen Schneemengen führten zur Ablösung einer katastrophalen Lawine am Berg Sasso Moro, wodurch die Musella-Hütte komplett zerstört wurde. Acht der dort 28 stationierten Gebirgsjäger kamen dabei ums Leben. Einen Tag nach der Lawine entsandte Capitano Valsecchi von der Marinelli-Hütte, nichts von dem Unglück wissend, einen Trupp von 42 Gebirgsjägern ins Tal um Lebensmittel zu organisieren. Beim Durchqueren von Bocchetta delle Forbici wurden auch diese Soldaten von einer weiteren Lawine erfasst, die sich von der Musella-Spitze gelöst hatte. 15 Männer des Trupps fanden dort ihren tragischen Tod. Insgesamt sind 25 Gebirgsjäger gefallen.

Lorsque l'Italie est entrée en guerre en 1915 et afin d'éviter une éventuelle attaque par le Nord des austro-germaniques, le Commandement Supérieur a constitué la 5ème armée qui avait pour mission de surveiller la frontière italo-suisse depuis le Mont-Blanc au Pizzo Scalino. Sur le territoire Valtellina - Valchiavenna opéraient sept divisions de skieurs alpins, dont deux en Valmalenco. Leur formation s'effectuait d'ailleurs au refuge Marinelli. On comptait plus de 300 skieurs alpins: 200 au refuge Marinelli, 28 au refuge Musella et 80 dans le village de Tornadri à Lanzada. Le 1er avril 1917, d'importantes chutes de neige ont entraîné une avalanche au Sasso Moro. Cette dernière a recouvert le refuge Musella où logeaient 28 skiers alpins. 8 d'entre eux sont décédés. Le jour suivant, le Caporal Valsecchi qui était au refuge Marinelli, ignorant l'incident, a envoyé 42 skieurs alpins se réapprovisionner en nourriture. Malheureusement durant la traversée de la Bocchetta delle Forbici une seconde avalanche provenant des cimes de Musella a emporté 15 d'entre eux, malgré les efforts de leurs compagnons pour les sauver. Au total 24 skieurs alpins sont décédés dont un des suites de ses blessures.

**BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE:**  
**Canetta N.** Grande Guerra in Valtellina: la OAFN, in "Bollettino della Società Storica Valtellinese", n. 55 (2002), pp. 199-223.  
**Canetta N.** La tragedia che colpì gli Alpini nell'aprile 1917 in Valmalenco, in "Valtellina Alpina" (dicembre 2005), prima parte.  
**Canetta N.** La tragedia che colpì gli Alpini nell'aprile 1917 in Valmalenco, in "Valtellina Alpina" (giugno 2006), seconda parte.  
**Tedeschi M.** Marinelli les bains, in "La Sorgente" Organo del Comitato nazionale del Turismo Scolastico (marzo -1919), pp. 69-76.



SENTIERO



# CIMITERO DEGLI ALPINI

"Siamo in un Sito di Rete Natura 2000. Aiutaci a rispettare e tutelare la biodiversità, vitale per la qualità della nostra vita e per le future generazioni".

**G**li 8 Alpini deceduti a causa della prima valanga furono inumati presso il cimitero di Lanzada, nel luogo dove in seguito verrà eretto il Monumento ai Caduti. Le spoglie degli Alpini deceduti a causa della seconda valanga, dapprima inumate nel piccolo cimitero appositamente eretto presso il Vallone dello Scerscen, furono poi traslate nel 1932, in occasione dell'opera di sistemazione del Sacrario Militare di Sondrio, presso l'ossario del capoluogo valtellinese. In prossimità della Bocchetta delle Forbici fu costruito un monumento a piramide, in pietra, dove una lapide ricorda i tragici eventi dell'1 e 2 aprile 1917, mentre presso il piccolo cimitero eretto nel Vallone dello Scerscen ogni anno si celebra il ricordo di questo evento con un pellegrinaggio promosso dall'Associazione Nazionale Alpini di Lanzada. Un'escursione a questo monumento tra le vette, per rendere onore ai 24 soldati caduti affinché la memoria di questo sacrificio non vada dispersa.

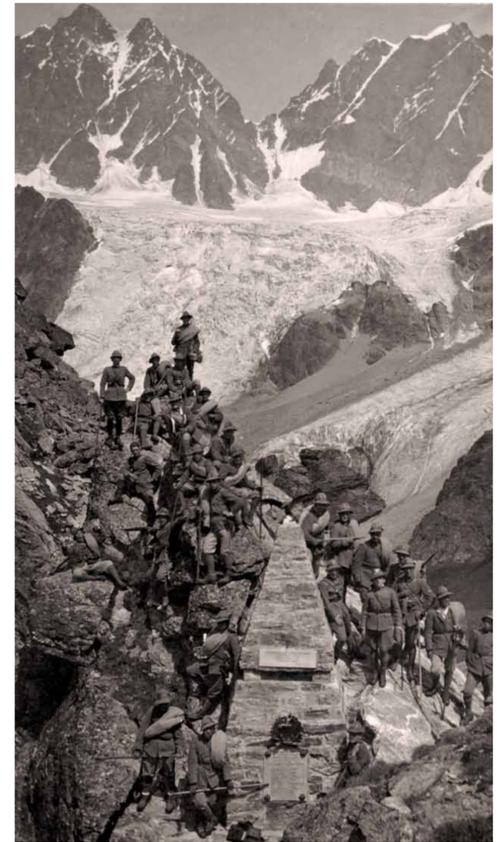


Dossi di Francia, in prossimità dell'attuale Chiesetta dedicata ai caduti delle miniere e cave.

**T**he eight alpine skiers killed in the first avalanche were buried at the cemetery in Lanzada. Those killed during the second avalanche were first buried in a cemetery built up for them next to Vallone dello Scerscen, then transferred to the Sacrario Militare in Sondrio. Next to the Bocchetta delle Forbici, a stone monument was built in a pyramid shape. An inscription witnesses the tragedy of 1st and 2nd of April 1917. Every year the National association of Alpines in Lanzada organizes a pilgrimage to the little cemetery next to Vallone dello Scerscen and to this monument not to forget the 24 soldiers killed while defending their country.

**D**ie acht Gebirgsjäger, die durch die erste Lawine verstorben sind, wurden auf dem Friedhof in Lanzada beigesetzt. Die Opfer der zweiten Lawine wurden zunächst auf einem kleinen extra gebauten Friedhof am Vallone dello Scerscen bestattet und im Jahr 1932 zum Militärfriedhof in Sondrio überführt. In der Nähe von Bocchetta delle Forbici wurde ein pyramidenförmiges Denkmal aus Stein gebaut, wo eine Gedenktafel an die tragische Ereignisse vom 1. und 2. April 1917 erinnert. Jedes Jahr veranstaltet der nationale Gebirgsjägerverein aus Lanzada eine Pilgerwanderung zum kleinen Friedhof bei Vallone dello Scerscen; ein Ausflug zu dem Denkmal zwischen den Bergspitzen, um den gefallenen Gebirgsjägern Ehre zu erweisen und die Erinnerung an diese tragischen Opfer zu erhalten.

**L**es 8 skieurs décédés dans la première avalanche ont été enterrés au cimetière de Lanzada. Ceux décédés dans la seconde avalanche ont d'abord été inhumés au cimetière réalisé pour eux près du Vallone dello Scerscen, puis transférés en 1932 au Sacrario Militaire de Sondrio. Près de la Bocchetta delle Forbici, un monument en pierre en forme de pyramide a été construit. Une inscription témoigne des événements tragiques du 1 et 2 avril 1917. Chaque année l'Association Nationale des Alpines de Lanzada organise un pèlerinage au petit cimetière près du Vallone dello Scerscen, ainsi qu'au monument aux morts pour ne pas oublier les 24 militaires décédés et s'étant sacrifiés pour le Pays.



Il monumento degli alpini eretto a ricordo del punto di distacco della valanga

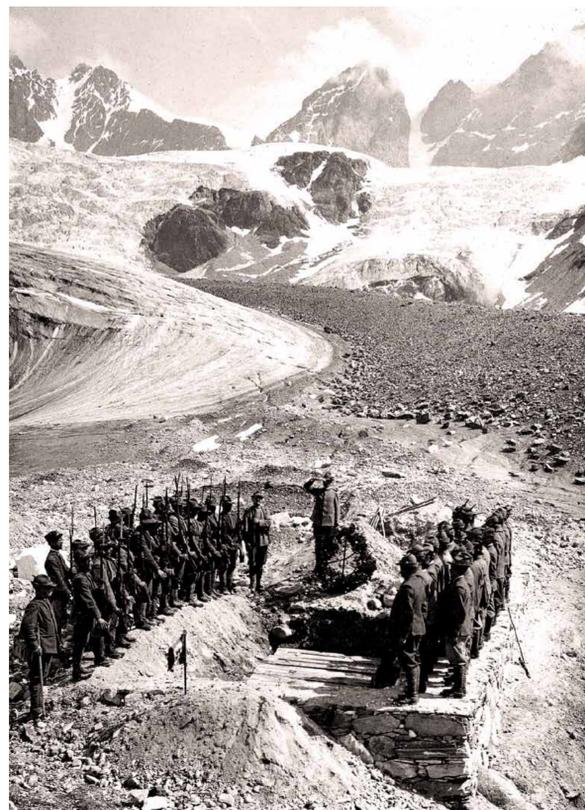


Foto d'epoca che documenta la sepoltura delle salme al Cimitero degli Alpini (noi siamo qui)

Alpini caduti il 1° aprile 1917*		
	Classe	Nato a
Bonaiti Mario Giuseppe	1883	Sotto il Monte (BG)
Capelli Lorenzo	1880	Strozza (BG)
Di Biase Alessandro	1883	Casalbordino (CH)
Paini Luigi	1891	Montagna in Valtellina (SO)
Palermo Rocco	1884	S. Vito Chietino (CH)
Regazzoni Giuseppe	1882	S. Brigida (BG)
Sosio Faustino	1884	Villa di Tirano (SO)
Alpini caduti il 2 aprile 1917*		
Agazzi Francesco	1885	Lallio (BG)
Bormolini Bernardo	1886	Livigno (SO)
Bonzi Pietro	1884	Dossena (BG)
Bonfadini Angelo	1887	Sulzano (BS)
Crestini Angiolo	1891	Chiusi in Cosentino (AR)
De Baptistis Pasquale	1882	Bisenti (TE)
Di Pietrantonio Domenico	1886	Colonnella (TE)
Generali Ugolino	1887	Pistoia
Galli Antonio	1885	Bollate (MI)
Mapelli Mario	1884	Trescore Balneario (BG)
Magliano Francesco	1885	Monteu Roero Mondovi (CN)
Olivieri Luigi	1886	Sant'Ambrogio Valpolicella (VR)
Pellegrinelli Luigi	1888	Rota Dentro (BG)
Petruciani Giuseppe	1891	Sambuca Pistoiese (PT)
Rosati Enrico	1891	Tortoreto (TE)
Rambaldini Antonio	1887	Collio (BS)
Tomasino Luigi	1890	Platischis/Taipana (UD)

\* I dati riportati in elenco sono stati recentemente oggetto di verifica e di aggiornamento

